



Siamo venuti per adorarlo"

In copertina



Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Giorgio Avogadro (sagrista) G.Mario Pesenti (sagrista)	338-86.44.024 0345-92.647
Casa di Riposo	0345-91.029

Redazione, amministrazione I-24019 Zogno (Bergamo) Via XI Febbraio, 4 Tel: 0345/91083

http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: Don Lino Lazzari

Editore: Don Angelo Vigani

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9

REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO

e-mail: corponove@tin.it



Calendario Parrocchiale

	TO		_		_
		-			

Sabato 1	SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO,
	VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

Domenica 2	27a DOMENICA	DEL TEMPO	ORDINARIO
Domenica 2	21 DUMENICA	DEL LEMITO	UNDINANIU

"La vigna del Signore è il suo popolo" FESTA DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO Ore 11.00 S.Messa di apertura dell'anno catechistico

Ore 15.30 Processione per le vie del paese con la statua della Madonna del Santo Rosario su percorso breve.

Sono invitati i confratelli del S.mo Sacramento e tutta la comunità.

Martedì 4	SAN FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA
-----------	--

Giovedì 6 Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione e Benedizione Eucaristica

BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO Venerdì 7 Primo venerdì del mese

Ore 16.00-18.30 Adorazione Eucaristica

Domenica 9 28a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

"Abiterò per sempre nella casa del Signore"

Martedì 11 BEATO PAPA GIOVANNI XXIII

Giovedì 13 Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione e Benedizione Eucaristica

Sabato 15 SANTA TERESA DI LISIEUX,

VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Domenica 16

"A te, Signore, la potenza e la gloria"

Lunedì 17 SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, VESCOVO E MARTIRE

Martedì 18 SAN LUCA, EVANGELISTA

Giovedì 20 Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione e Benedizione Eucaristica

Domenica 23 30° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

"Ti amo, Signore, mia forza"

LXXIX Giornata Missionaria Mondiale

Ore 14.00 In Oratorio Castagnata e giochi per ragazzi

Giovedì 27 SANTA TERESA EUSTOCHIO VERZERI, VERGINE

Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione e Benedizione Eucaristica

Venerdì 28 SANTI SIMONE E GIUDA, APOSTOLI

Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale

Domenica 30 31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

"Tienimi vicino a te, Signore, nella tua pace"

Lunedì 31 Vigilia dei Santi e dei Morti

Disponibilità per le confessioni dalle ore 15.00

Martedì 1 SOLENNITÁ DI TUTTI I SANTI

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"

S.Messe con orario festivo

Da oggi al giorno 8 novembre Ottavario di preghiera

per i nostri cari morti.

Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero

Nuovo anno pastorale: il Sinodo... cosa fare?

arissimi Zognesi la mente corre alle tante persone che hanno riempito le serate della sagra e il giorno di S. Lorenzo: a detta di quelli che ho sentito la processione di quest'anno è stata davvero partecipata. Questo mi fa ben sperare per l'inizio del nuovo anno pastorale. Occorre però rimettersi decisamente in cammino e cominciare, in tanti, oserei dire tutti, a non considerare l'essere cristiani come un optional, l'andare a Messa come un peso, il partecipare della vita della comunità invito riservato a pochissimi fedeli...

A questa stregua il Sinodo e qualsiasi iniziativa di coinvolgimento del popolo di Dio in cammino non avrà successo, è destinata a cadere nell'anonimato e nel dimenticatoio più totale.

Cosa fare allora?

Prima di tutto occorre rimettersi in gioco, sentirsi coinvolti, ritenere la Chiesa la realtà che ci riguarda tutti e non proprietà o fisima, o passione di qualcuno. Sentire e vivere la parrocchia come un fatto che riguarda la vita di ogni giorno e non soltanto i vari momenti della vita in cui siamo quasi obbligati a presenziare, da spettatori (sacramenti e obblighi di parentela).

"Ma è obbligatorio il corso di preparazione al Battesimo?", mi chiede un papà un po' seccato perché lavora anche di sabato... "Adesso che mio figlio va a catechismo non sarò obbligata ad andare a messa tutte le domeniche", dice una mamma alla catechista e continua: "Io la porto qui a te, poi me la riaccompagni a casa...!".

Ecco perché i nostri ragazzi sono numerosi al catechismo settimanale,

mentre alla domenica spariscono dalla messa, un po' per impegni sportivi, un po' perché i loro genitori non se ne preoccupano, non li riguarda, hanno altro a cui pensare. Non parliamo poi di chi chiede il matrimonio e mi viene a dire che non ne vogliono sapere della Messa, ma chiedono il matrimonio in parrocchia. Come mai?

I sacramenti hanno un riferimento chiaro a Cristo e alla Chiesa, non riguardano solo il nostro rapporto personale con Dio, ma ci mettono in gioco in una comunità in cammino.

COSA FARE ALLORA?

L'unica risposta valida e interessante è: PARTECIPAZIONE. Ma ci può essere solo se si fa un cammino di ricerca, se non ci si accontenta delle rispostine televisive (si può trovare la fede anche in televisione, ma è rarissimo...). Occorre trovare il tempo del dialogo, dell'attenzione ai fratelli.

C'è un grande pericolo che corriamo tutti compreso il sottoscritto. Troppe cose da fare rischiano di sopprimere l'ascolto e l'attenzione ai fratelli.

Siamo attenti a questo, teniamo ben saldo il valore del prossimo, costruiamo una comunità attenta, sempre più pronta a soccorrere, andare vicino, farsi prossima di chi ha bisogno.

Quindi, iniziando questo anno, sentiamoci di vivere una partecipazione meno saltuaria e più continua, aiutiamoci a riconoscere il Cristo partecipe della nostra vita nei fratelli più "piccoli" e incontrandoci nella celebrazione del mistero dell'amore del Padre nel Figlio impariamo lo stile di Dio che è amore che perdona e da vita.

Auguri Angelo prete





"Fuga in Egitto" di Antonio Zanchi Chiesa Prepositurale di S. Lorenzo M. Zogno

5 pesso quando dico che sono una restauratrice il commento immediato è "che mestiere affascinante". Ed è vero, è sempre appassionante, ricco di stimoli e di

sorprese e inoltre contribuisce a conoscere in maniera più approfondita il nostro vasto patrimonio artistico.

Quando si tratta però di relazionare un intervento, e quindi di entrare nei dettagli tecnici, di solito diventa tutto più noioso. Cercherò quindi di essere sintetica e di annoiarvi il meno possibile, ripercorrendo quello che, anche per quest'opera, è stata una possibilità che si è aperta pian piano e che ci ha permesso di capire come il pittore è arrivato a costruirla e come si è conservata nel corso del tempo.

Questa "Fuga in Egitto" è stata, come spesso succede, una sorpresa continua per quello che riguarda la sua tecnica esecutiva. Quando, su invito di Don Angelo e Don Giulio, sono venuta a visionarla, appesa come sapete sopra il portale d'ingresso della chiesa parrocchiale, lo stato di consistenza della tela mi ha fatto pensare ad un quadro che avesse già subito un intervento di foderatura (cioè già irrobustito

Antonio Zanchi (1631-1722)

al Regesto 1684 (a pag. 410-411) del 600 = IV Vol. = Pittori Bergamaschi = a cura Banca Popolare di Bergamo = Poligrafiche Bolis Bergamo 1987 = risulta ben chiaro che la famiglia Mafio Zanchi (fornaio) è emigrata da Grumello de' Zanchi (Bg) ai primi del 1600, a Este dove il figlio Antonio nasce da Mafio e Angiola il 6 dicembre 1631, che già in tenera età, a 11 anni circa, viene guidato a Venezia (dove morirà il 12 aprile 1722) da Giacomo Pedrali, pittore bresciano, autore di prospettive e di architetture (+1666) Francesco Ruschi, pittore romano, risulta maestro di Antonio Zanchi (+1661 a Treviso).

Antonio Zanchi fu poi allievo di Matteo Punzone, da cui prende il gusto della pittura a macchia d'ombra. Ma ben presto egli passò a una sua personale interpretazione drammatica al chiaroscuro, sotto l'influsso del Ribera, con rievocazioni del Tintoretto e con sensibili approcci al Caravaggio suggeriti da Carlo Saraceni e dal Renieri.

Nel 1669 realizza la grande tela di Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia (al costo di 830 ducati) per Santa Maria

Don Giulio Gabanelli

continua a pagina 6

dall'applicazione di una nuova tela di sostegno). Con notevole sorpresa invece, una volta in laboratorio, dove il dipinto è stato trasportato arrotolato su un grande

> rullo viste le notevoli dimensioni, abbiamo dovuto constatare che questa tela così consistente ed ancora in buone condizioni era quella originale: un bellissimo tessuto in lino con una trama molto robusta e regolare.

Abbiamo potuto constatare anche che lo spesso strato preparatorio (cioè lo strato gessoso che il pittore ha steso prima del colore per saturare la trama della tela) aveva mantenuto una discreta elasticità e il colore, nonostante le pesanti stratificazioni di sporco e vernici ossidate, rilevava un impasto, una composizione e una stesura piena e felice.

Scelta accurata dei materiali e buona tecnica esecutiva smentiscono un po' quello che in alcuni casi è stato scritto sul pittore, e cioè che tendeva ad utilizzare imprimiture veloci per la stesura ma non durature, e colori ricchi di bi-



Prima del restauro

tume per le grandi campiture scure destinate ad un sicuro degrado. Tutto ciò in questo dipinto non si rileva.

Si è dovuto comunque constatare come quest'opera, eseguita molto probabilmente negli anni '70 nel periodo di piena

maturità creativa quando come 1° pittore di Venezia lavorò anche per alcune chiese di Bergamo, di come nel corso del tempo abbia comunque subito danni causati dalle collocazioni e condizioni ambientali diverse.

La bellissima tela originale aveva infatti una larga fascia che attraversava in altezza tutto il dipinto nella metà a destra, attaccata da muffe createsi a causa d'infiltrazioni di acqua piovana, che hanno poi provocato anche rilevanti cadute di colore

Durante il restauro



Antonio Zanchi (1631-1722)

segue da pagina 4

Maggiore in Bergamo. Nel 1671 realizza la pala della Natività di Maria Vergine per il Santuario di Sombreno (al costo di circa 160 ducati), opere queste dipinte a Venezia.

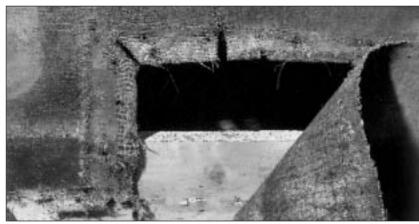
Nella Cappella a fianco della Chiesa di S.Antonio Abate in città esisteva una tela, raffigurante le anime del purgatorio, andata perduta. Nella Chiesina a fianco della parrocchiale di Grumello de' Zanchi esiste tuttora un dipinto di A. Zanchi raffigurante S.Francesco da Paola, che ritengo di scarso valore artistico.

Nella bergamasca, mi sembra che non risultino altre opere di Antonio Zanchi, tranne la nostra grande tela raffigurante la "Fuga in Egitto", appena restaurata nello studio di restauro della restauratrice Delfina Fagnani Ved. Sesti. La presente tela (m. 2,80c. x 4,50) rispunta dall'ombra, con un tema che Antonio Zanchi non ha mai ripetuto. Chi e quando mai l'abbia commissionata, non risulta da notizie storiche. Forse è giunta a Zogno per interessamento dei nostri emigrati a Venezia, come è avvenuto anche per il polittico del Carpaccio di Grumello de' Zanchi e del Lattanzio da Rimini a Piazza Brembana. La collocazione del dipinto, al di sopra della pusterla della nostra parrocchiale, non può essere avvenuta prima del 1803, anno in cui venne trasferita da quel luogo la cantoria con l'organo Bossi sul presbiterio, dove di trova tuttora, e dove vennero purtroppo sacrificati alcuni affreschi di Enrico Albrici realizzati alla fine del 1700. Nelle visite pastorali, questo dipinto non è mai stato citato. Mons. Pagnoni nella sua opera "Chiese Parrocchiali" 1974, non lo cita neppure.

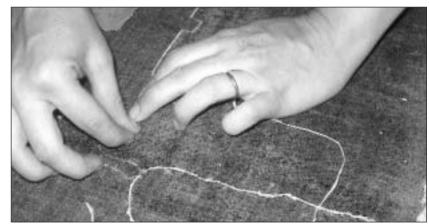
Nell'inventario Ing. Beretta è citato come di autore ignoto. Nell'inventario degli oggetti d'arte d'Italia, (I° Vol. Prov. Di Bergamo, libreria dello Stato del 1931-IX) è citato con le sue dimensioni, ma senza particolari commenti. La sopraintendenza ora riconferma la mia attribuzione e ne elogia l'importanza artistica dell'opera. Circa la sua autenticità non ci sono dunque dubbi. Basta fare i debiti confronti con le opere di Antonio Zanchi soprattutto del medesimo periodo, dei dipinti di Santa Maria Maggiore in Bergamo e di tanti altri.

Il tema illustrato "La fuga in Egitto" è quanto mai sorprendente. Si nota nel dipinto il tradizionale messaggio, espresso con forte rilievo: "Man mano che avanza il vero Dio, nel figlio di Maria Vergine, tutti i monumenti delle false divinità crollano!". Sul dorso della Vergine Madre viene raffigurato il tipico cappello del pellegrino. Il dipinto, nel suo insieme, risulta magnifico e fa onore all'autore che l'ha eseguito e alla parrocchia che lo possiede.

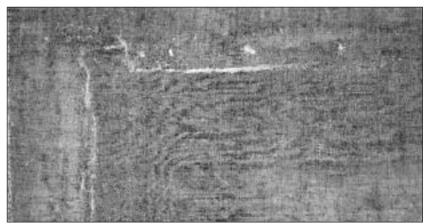
Don Giulio Gabanelli



Scucitura della pezza non originale



Incollaggio tela originale con peza aggiunta



Ad inserimento avvenuto



A stuccatura ultimata

La fuga in Egitto

segue da pagina 5

sulla superficie pittorica. Inoltre, in periodi più remoti (notizie assenti in archivio), il dipinto era stato tagliato nella fascia inferiore destra, per essere probabilmente esposto per un certo periodo sopra un'apertura nel muro, e in seguito, prob. alla fine del '700, recuperato nelle sue dimensioni originali attraverso la cucitura di una pezza di lino simile a quella originale, dipin-

Quello che è stato deciso insieme alla Direzione Lavori della Soprintendenza di Brera, la Dott.ssa Emanuela Daffra, è stato sì di intervenire per ripristinare e garantire la tenuta nel tempo dei materiali costitutivi dell'opera, ma, visto che questo dipinto era stato in qualche modo "graziato" nei secoli e non sottoposto come spesso succede a numerosi interventi di restauro, di intervenire dicevo nel minor modo possibile.

ta in continuità con il disegno circostante.

Si è deciso quindi, nonostante le notevoli dimensioni, di non applicare una nuova tela di rifodero di sostegno, bensì di consolidare quella originale mediante stesura di prodotto imbibente e poi appianar-

la mettendola a sandwich fra due cellophan chiusi ermeticamente e con una pompa aspirante ottenere la pressione omogenea attraverso il sottovuoto (togliendo quindi tutta l'aria all'interno), che ha evitato schiacciamenti di colore come a volte avveniva con le pesanti stirature a caldo.

Abbiamo quindi applicato delle fasce doppie in lino su tutto il perimetro per poter ritensionare il dipinto su un nuovo telaio di sostegno (mobile, con doppia crociera), scucito la pezza di tela settecentesca, ridi-



Durante il restauro pittorico

mensionata e inserita a giunti vivi recuperando quindi del colore originale prima celato dalla sovrapposizione delle due tele. Recuperata così la stabilità e la giusta coesione fra tela, preparazione e colore, si è provveduto a rimuovere tutte le stratificazioni di sporco e vernici ossidate che non permettevano la corretta lettura dei colori originali: quest'operazione è stata graduale ed eseguita in seguito a test campione decisi con la Dott.ssa Daffra, per la scelta della soluzione solvente più idonea allo scopo.

Durante e poi alla fine di questo intervento, abbiamo avuto la piacevole sorpresa del veder raffiorare il modo di dipingere di questo artista: così sicuro e armonico

Tensionamento del nuovo telaio



nelle pennellate, dalla morbidezza con cui esegue gli incarnati che vanno a contrastare con le grandi masse di colore scuro, con questo suo stile in qualche modo popolare (che si coglie nei particolari: copricapo Madonna, vesti non preziose), un po' malinconico, ma molto efficace. Questo contrapporre una ricchezza cromatica nelle figure che rappresentano l'arrivo del nuovo Dio con il passaggio graduale che arriva alla monocromia (toni grigi) per il crollo dei vecchi idoli. La sua

è una pittura che inizia a sfaldarsi, ad aprirsi, si illumina, annulla le pesanti scenografie barocche per sciogliersi nella ricerca dello spazio luminoso che è poi l'inizio del percorso artistico veneziano del '700. Il nostro lavoro si è poi concluso colmando tutte le cadute di colore prima con dello stucco steso a livello del manto pittorico, poi con il restauro pittorico eseguito con colori reversibili con tratteggio verticale che a distanza non si avverte ma che, avvicinandosi, deve essere riconoscibile dal colore originale. Il dipinto è stato protetto con stesure di vernice a pennello in laboratorio, ultima quella eseguita in loco per nebulizzazione che ha provocato una grande nuvola grigiastra che per qual-

> che minuto ha fatto scappare le persone presenti, ma ha permesso di rendere la stesura più omogenea.

Desidero ringraziare Don Giulio e Don Angelo per la fiducia accordatami, la loro disponibilità e passione nel seguire i lavori e per la loro amicizia; i miei colleghi Laura Armani e Alberto Sangalli per la loro preziosa collaborazione.

> Delfina Fagnani Sesti SESTI RESTAURI

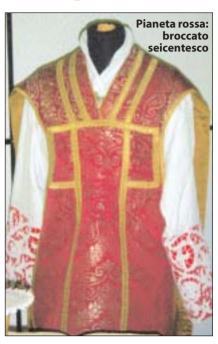
Bergamo, 6 agosto 2005

3 OTTOBRE 2005 ZOGNO

Tre ragazze in stage alla sagrestia







l cammino di fede delle nostre comunità parrocchiali è disseminato di testimonianze religiose importanti lasciate dai nostri padri ma che rischiano di perdersi irrimediabilmente se, in extremis, non vengono considerate, raccolte e valorizzate. Si pensi che le chiese sono i maggiori depositi di beni culturali che il nostro paese possiede. Purtroppo, per ovvie ragioni, questi beni vengono spesso lasciati in balia del tempo, dell'incompetenza di alcune figure o, peggio, non si ha coscienza del loro valore e, a volte, della loro stessa esistenza. I paramenti tessili, spesso vengono sottovalutati poiché considerati solo emblemi della liturgia e non espressione di una cultura e di un linguaggio artistico di altissimi livelli, anche perché il mondo dei tessuti è ancora oggi del tutto sconosciuto per molti.

Soprattutto nella società odierna noi giovani non conosciamo il valore reale delle cose, tra cui la storia del nostro paese.

Per nostra fortuna abbiamo potuto avere una esperienza professionale, artistica e umana qui a Zogno, che ci ha portato a comprendere questo mondo liturgico attraverso uno stage frutto del corso di Conservazione e Manutenzione di paramenti sacri organizzato da Enaip Lombardia e promosso dalla Curia di Bergamo e dalla Provincia.

Il nostro intervento nella parrocchia di Zogno è durato cinque settimane, settimane nelle quali abbiamo cercato di dare un ordine ai paramenti tessili. Pianete, piviali, dalmatiche, stole, sono state tolte dalla loro consueta sede per essere depositate secondo gli attuali canoni della conservazione.

Ci siamo occupate altresì dei contenitori, ovvero degli armadi, i quali presentavano evidenti attacchi xilofagi in atto, i quali inevitabilmente compromettevano il deposito dei paramenti.

Il risultato della nostra permanenza è stato l'organizzazione di una mostra, che molti avranno visitato, la quale mirava a far conoscere alla comunità un tesoro: paramenti tessili antichi e preziosissimi ancora oggi custoditi nei cassetti della sagrestia.

In conclusione vorremmo ringraziare coloro i quali hanno reso possibile e soprattutto piacevole il nostro operare.

Prima di tutti Giorgio il nostro amato e simpatico sacrista, la sua disponibilità e cordialità infinita hanno reso leggere e anche divertenti le nostre giornate qui.

Don Angelo che si è buttato con noi in quest'avventura, con interesse e partecipazione.

Don Giulio per la sua infinita cultura e i suoi racconti nei pomeriggi di lavoro.

Annalisa, Ilona, Claudia

50° di professione religiosa



S r. M. Carmela Mager celebra solennemente il suo 50° di professione religiosa cantando il "Magnificat" con sentimenti di riconoscenza al Signore, alla famiglia e alla comunità e invita tutta la Comunità zognese a lodare e ringraziare il Signore, per il gioioso traguardo, assicurando da parte sua un riscontro fatto di preghiera.

La S.Messa verrà celebrata il 1° ottobre alle ore 15.00 nella chiesa del monastero, presieduta da Mons. Giulio Gabanelli.





Genitori,

imparate anche a dire no

iniziato il nuovo anno scolastico e come di routine ci sono bambini che fanno fatica a socializzare con altri e ad inserirsi nella nuova comunità scolastica

per i motivi più vari: non si sono mai allontanati dai genitori, abitano in luoghi un' po' isolati lontani da altri

bambini o anche perché abituati ad ottenere tutto con un capriccio e con un po' di strilli.

Noi ci rivolgiamo a tutti i genitori che non sanno e non riescono mai a dire un NO al proprio bambino invitandoli a non temere l'autoritarismo, a non

cedere al buonismo e a non preoccuparsi dei piccoli stress, ma al contrario, a prendere confidenza con alcune, seppur piccole, proibizioni. Gli esperti di turno rivolgono soprattutto ai genitori uno scampolo di

consigli e addirittura di ingiunzioni con l'aggiunta di parole molto dure riservate alle insegnanti troppo avari di ascolto e quindi di riconoscimento degli autentici problemi ai semplici capricci.

Il segno di una moda rovesciata rispetto ad un passato anche recente, una stizzita reazione all'incremento della disciplina scolastica, un sussulto della coscienza di alcuni tra i più ascoltati guru della non-educazione?

Chissa! Certo che chi ha un po' di anni sulle spalle ricorda l'applauso di troppi al famoso "vietato vietare" e così molti genitori avevano deciso la cancellazione di ogni rapporto educativo che reclamasse ascolto, docilità, sottomis-

sione, rispetto, disciplina, obbedienza e obbligo. Ora non si vuole dar ragione all'uno e torto all'altro ma si consiglia sempre una via di mezzo; si auspica il ritorno di genitori che intendano educare con amore, ma anche con un po' di fer-

mezza, che sappiano comprendere quanto sia utile, per il bene del proprio bambino, poter pronunciare qualche NO. Il bambino è il primo a comprendere i vostri lati deboli e a far leva su di essi per ottenere ciò che vuole, ma

voi attenti a non lasciarvi ingannare dalle loro moine, da un bacetto conquistatore dato solo per convenienza, perché un domani, diventato adolescente.



sarà lui a biasimarvi della vostra eccessiva indulgenza e quando voi imporrete l'osservanza delle vostre regole forse potrebbe essere troppo tardi. Allora forza auguriamoci di iniziare questo anno scolastico alla grande con il desiderio di mettercela tutta per essere, genitori ed insegnanti, veri educatori e vedrete che i risultati non si faranno attendere.



Correre... verso la morte

elle ultime settimane e mesi in Italia e, soprattutto nella nostra regione, si è assistito ad un continuo bollettino di numeri e di tragici resoconti di morte. Non si parla di guerre, malattie o catastrofi naturali, purtroppo presenti in altre parti del mondo, ma di incidenti stradali, coinvolgenti un numero impressionante di giovani vite.

Dalle statistiche emerge che i morti per incidenti sulla strada, sono già nel mese di settembre di quest'anno, in numero maggiore rispetto al 2004, per lo stesso periodo di tempo; che gli incidenti coinvolgono per lo più giovani di età inferiore ai 30 anni; che gli incidenti motociclistici sono per la maggior parte mortali; che avvengono soprattutto nelle notti di venerdì e di sabato dopo le ore 23; che spesso è in causa la velocità del mezzo di trasporto ma soprattutto sono determinanti l'imprudenza e la mancata percezione del rischio da parte del guidatore.

Se tralasciamo le tragiche notizie sulle catastrofi naturali, sugli incidenti aerei di quest'estate, sui drammi di profughi del Sudan, sull'instabilità e guerriglia in Medio Oriente, le notizie che frequentemente riceviamo dai nostri paesi riguardano troppi giovani morti sulle strade: un autentico bollettino di guerra!

Sembra quasi che la gioventù abbia fretta, impazienza ed incoscienza a *correre proprio verso la morte*, coinvolgendo, in questa assurda corsa, famiglie e comunità in lutti dolorosi e difficili da superare.

Osserviamo le nostre strade: è frequente riscontrare sulle carreggiate, sui marciapiedi o sui prati mazzi di fiori,

piccole lapidi in ricordo di giovani morti. Se facciamo attenzione non c'è una strada dove non ci sia il segno di un pregresso incidente mortale!

Recentemente il quotidiano locale intitolava un articolo sugli incidenti stradali: *Stra- de come trincee*, facendo rispolverare alla nostra mente, ricordi scolastici di sangue della
Prima Guerra Mondiale,
pagati da tanti giovani diciottenni italiani.

Si leggeva che i giovani di età inferiore ai 30 anni, coinvolti negli incidenti stradali sono più del 50%, che i maschi sono tre volte maggiori delle femmine, che in primavera e all'inizio dell'estate si registra il maggior numero di incidenti, che i motociclisti sono un quarto delle vittime, che la maggior parte dei soggetti coinvolti possiede la patente da meno di 5 anni, che i picchi degli incidenti sono al mattino prima del lavoro e la sera al termine della giornata lavorativa, che gli anziani sono le vittime degli incidenti in bicicletta, che le strade di piadelle morti e delle invalidità permanenti. Tutti guidavano con il terrore di perdere punti e di non poter più viaggiare ma...purtroppo anche le recenti decisioni di *condono* ai guidatori indisciplinati, non fanno che alimentare il dubbio che nel nostro Paese si possa non rispettare

le leggi e rimanere impuniti!

ppure per entrare in possesso della patente di guida bisogna superare un esame teorico ricco di nozioni articolate, complesse, un esame di guida dopo numerose ore di lezioni pratiche ma con questa preparazione non si apprendono: il rispetto per la propria e l'altrui vita,

il rispetto delle regole di una pacifica convivenza che comportano il rispetto delle norme del Codice della strada, il senso del pericolo e la percezione del rischio con una guida imprudente, l'attenzione e la cortesia verso i soggetti più a rischio che *utilizzano la strada* (per esempio pedoni, ciclisti, disabili), il dolore che comporta una menomazione fisica per tutta la vita dovuta ad un inci-



nura sono più peri-

colose di quelle di montagna, che gli incidenti del *sabato sera* avvengono non solo per stanchezza o mancanza di sonno ma anche per l'uso di alcool e di droghe.

Nel 2003 con l'introduzione della *Patente a punti* si era però avuta una sostanziale e significativa diminuzione

dente come una paraplegia, la perdita di un arto o di una funzione d'organo come per esempio la vista o la drammatica fatica di assistere un soggetto per mesi o anni in coma vegetativo a causa di un incidente. Sono dolori e drammi che costellano la vita di troppe persone; anche

di ciò bisognerebbe parlare ai giovani nei corsi di Educazione Civica e Stradale o negli incontri educativi degli adolescenti.

Negli anni passati era frequente ritrovare attorno al letto di un moribondo o di un morto tutto un quartiere, un paese con le diverse generazioni, dai bambini agli anziani. Spesso le famiglie portavano i bimbi a vedere il morto prima del funerale; ora i bimbi ai funerali sono una rarità, i giovani si vedono solo se un loro coetaneo è purtroppo deceduto, le giovani coppie spesso non sentono il dovere di

condividere il dolore della nuova comunità nella quale si sono da poco inserite: insomma i funerali sono frequentati, come spesso le Messe da donne e da anziani.

Ma che c'entra questo con gli incidenti stradali?

Il riscoprire la fragilità della vita, la brevità del nostro cammino terreno, la precarietà della salute che può abbandonarci un pochi attimi, il doveroso rispetto per la propria e l'altrui vita, non potrebbe aiutare i giovani a riflettere sul valore della Vita e di conseguenza a voler guidare con quella prudenza, competenza e attenzione degne di una persona matura?

Invece la moto veloce, la macchina potente creano l'immagine di esseri forti, invincibili come gli antichi guerrieri medioevali che ricoperti di metallo vincevano duelli e draghi, mostrandosi al mondo valorosi, pronti a sfidare se stessi e il mondo. Gli psicologi dicono che l'identificazione con il veicolo, soprattutto nei giovani maschi, cambia la percezione di sé, quando il guidare diviene un gesto automatico come premere il pedale o girare lo sterzo. Il veicolo diviene un'estensione del proprio corpo, come se le facoltà fisiche fossero improvvisamente aumentate, capaci di dare comportamenti potenti ed esaltanti che pro-

vocano ebbrezza e piatentati; 1
permette

gli

i

cere. Di questa esaltazione della guida i giovani dovrebbero esserne informati e resi consapevoli!

Recentemente il Ministro dei Trasporti Lunardi, al primo Campionato di Guida Sicura avvenuto in provincia di Parma, ribadiva l'obiettivo di ridurre i morti sulle strade del 50% entro il 2010 e ricordava che...- non sono tanto importanti i limiti stradali ma la consapevolezza dei propri limiti da parte di chi guida...che occorre lavorare sulle coscienze di tutti... e non c'è norma che tenga se **le famiglie non fanno crescere** i figli nel rispetto della vita, propria e altrui... e nonostante gli 8.000 morti, i 350.000 feriti, i 30.000 invalidi ogni anno, non si fa nulla di concreto. Ho chiesto anche agli psicologi di capire il perché di questa rassegnazione...perché la patente è un porto d'armi e l'auto un'ama impropria!-

Certo le cause degli incidenti stradali sono diverse: la velocità in strade o in condizioni non sicure; l'imprudenza cioè la non sufficiente prudenza nell'affrontare situazioni stradali; l'incoscienza del rischio che comporta guidare certi automezzi o in certe condizioni climatiche; la mancata abilità o esperienza dei neo-patentati; l'automatismo alla guida che ci permette di guidare a memoria una stra-

da che ben conosciamo
e intanto parlare, ascoltare la radio o pensare ai
fatti nostri; una segnaletica stradale inadeguata ai
tempi e ai mezzi attuali.
Quindi l'azione preventiva
dovrebbe essere svolta su
diversi fronti e in diversi
settori.

Vi è infine l'importante questione morale legata agli incidenti stradali. Vi sono comportamenti coscientemente scorretti, che implicano imprudenza, inosservanza di leggi e di regolamenti fatti a tutela della collettività, cioè infrazioni ed errori punibili dalla magistratura. Il necessario rispetto delle *regole di gioco* permetterebbe non solo una maggior

tranquillità nell'affrontare le strade sulle quali si viaggia ma una diffusa sicurezza ambientale e di vita per la società.

L'educazione stradale inizia dalla prima infanzia, insegnando per esempio il significato dei colori di un semaforo o l'importanza di attraversare la strada sulle strisce pedonali e continua con il rispetto delle regole stradali e di educazione verso gli altri guidatori, rivolte ai giovani che iniziano a guidare. Ricordiamoci che l'esempio che gli adulti danno con il proprio comportamento è più incisivo di tanti discorsi, seppur competenti e utili, degli istruttori di guida o degli ufficiali di Pubblica Sicurezza.

Se crediamo al valore della Vita e di ogni vita, cerchiamo di essere autisti corretti e prudenti: aiuteremo a prevenire incidenti e morti con il nostro comportamento e con il nostro esempio!







DI STELLA IN STELLA

GMG 2005: ricordi di una settimana indimenticabile

urante quest'estate ho avuto l'occasione di vivere due esperienze emozionanti e che mai avrei pensato mi potessero dare tanto. Ho compiuto due pellegrinaggi, uno a Santiago de Compostela, dove ancora oggi sono custodite le spoglie di San Giacomo apostolo e l'altro a Colonia, la grande e maestosa città tedesca che ha ospitato la GMG2005, dove sono custodite invece le reliquie dei Re Magi.

L'accostamento di questi due viaggi tanto diversi mi ha mostrato un'unica verità, il volto di Gesù.

Verso Santiago con scarponcini, bastone, zaino da montagna e borraccia ho potuto riassaporare il fascino antico del cammino medioevale che i popoli di tutta Europa non hanno mai smesso di percorrere negli ultimi mille anni. Lungo la via ho avuto l'occasione d'incontrare ogni sorta di pellegrino, dall'anziano di 80 anni fino al bambino di 10, dallo stravagante rumoroso al serio silenzioso. Ognuno di noi aveva però qualcosa in comune con gli altri e questa cosa era la meta che pian piano con il passare dei giorni veniva sempre più sospirata e che con il trascorrere dei chilometri continuava lentamente a trasformare il nostro animo. La ricerca, questo era il filo rosso che legava tutte le nostre vite; la ricerca di quel Dio fatta con umiltà, fatica, silenzio e tanta preghiera.

Nell'attesa della sospirata meta Santiago de Compostela ("campo della stella"), le nostre compagne di viaggio sono state proprio le stelle, quelle che ci hanno accompagnato nelle primissime ore del mattino e che ogni sera abbiamo salutato prima di addormentarci.

Verso Colonia con scarpette da tennis, macchina fotografica, zainetto dell'Invicta e una comoda bottiglietta di acqua ho gustato invece la bellezza dei pellegrinaggi moderni. Durante la settimana trascorsa qua e là tra il Belgio e la Germania ho avuto l'occasione di osservare realtà diverse: dalla missione di un sacerdote bergamasco "fuori dal comune e simpaticissimo", alle città delle Fiandre ricche di storia e curate in ogni loro angolo. Lungo i giorni che hanno preceduto l'arrivo a Colonia ho condiviso il mio tempo con altri 180 ragazzi della Valle Brembana. Anche in questa occasione ognuno di noi si era ritrovato lì per camminare insieme agli altri verso quell'unica meta, la città dei Magi. Anche in questo caso è stata la ricerca ad

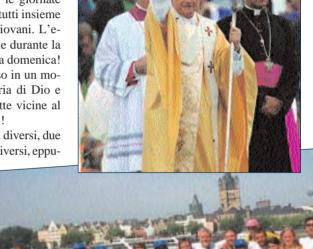
unirci. Infatti il motto di questa GMG2005 è stato: "siamo venuti per adorarlo"! Nell'attesa dell'incontro con il Santo Padre abbiamo potuto meditare più volte sul cammino che i Magi 2000 anni fa hanno compiuto verso Gerusalemme per andare a troyare

il Dio fattosi uomo. Abbiamo cercato d'immedesimarci in loro e non abbiamo potuto fare a meno di seguire come loro quelle stelle, cioè quei segni che durante le giornate Dio ci ha mostrato per condurci tutti insieme all'incontro con altri 800.000 giovani. L'emozione era palpabile sulla pelle durante la veglia del sabato e la messa della domenica! Mi è sembrato di essere immerso in un momento importante in cui la storia di Dio e quella di noi uomini si sono fatte vicine al punto di toccarsi ed abbracciarsi!

Due cammini diversi, due stili diversi, due lunghezze diverse in due luoghi diversi, eppu-

re entrambi mi hanno mostrato i tratti fondamentali della fede che accomuna tutti noi cristiani. La fatica che arriva per il troppo camminare o per il troppo sostare in fila per un pasto, le difficoltà del percorso causate da una freccia sbagliata o da un cartello incomprensibile. Tutto ciò è stato poi sostituito da quella gioia immensa che soltanto l'arrivo a Santiago o l'incontro con il Santo Padre ci ha saputo dare.

Ed allora al termine di questa estate travolgente torno a casa mia carico di entusiasmo e con una forza enorme nel cuore. L'unica cosa da fare è ringraziare tutte quelle persone che con te hanno pregato, chiacchierato, pianto e riso! Grazie a tutti quei sacerdoti che ti hanno reso ancora una volta più vicino il volto di Dio e un grazie particolare alle stelle: se non fosse stato per loro e per la via che di giorno in giorno ci hanno mostrato non avrei mai potuto incontrare il nostro unico grande amore, il figlio di Dio, fattosi uomo soltanto per noi, Gesù Cristo!





«Mamma non mi aspettare stanotte dormo dal Papa»

uando siamo entrati nella spianata di Marienfeld c'era quasi da aver paura: un cielo così nero e carico di acqua non lo si vedeva da tempo. Ma è bastato volerlo. D'accordo, le nubi non si spostano al soffio pur potente di migliaia di persone che sperano di non dover finire a mollo, sotto una pioggia ingrata. Ma la speranza di poter arrivare asciutti alla veglia di quella sera con Benedetto XVI è parsa ad un certo punto così forte da far squarciare un cielo che in mattinata appariva prossimo a rovesciare il Niagara su

Colonia e dintorni. E quando il sole sul far della sera ha preso il sopravvento, i giovani della Gmg 2005 hanno certamente pensato che, quando una cosa la si vuole insieme con tutto il cuore, anche il cielo si arrende. Alle centinaia di migliaia di giovani questa insperata svolta climatica non dev'essere sembrata altro che la conferma di trovarsi nel posto giusto a fare la cosa migliore, dopo giorni di preparazione tutt'altro che soffice ma sempre gioiosa,

anche nei momenti più duri di disagio che pure non sono mancati.

Mica male come allenamento alla vita, questa Gmg tedesca. Memorabile, persino, fino all'ultimo. Più fango che erba in parecchie zone del campo di Marienfeld. Ma dopo che il Papa è arrivato nessuno ci ha fatto caso. Quel sole in extremis - luce che apriva la veglia della luce di Betlemme - è stato un segnale più che sufficiente, e pazienza se era spuntato troppo tardi per asciugare davvero il proprio metro quadro di erba per le poche ore di sonno all'addiaccio. Non era





cielo sopra a Colonia in cerca ciascuno del-

la propria stella, della luce per quel cammino tutto curve che ora li attende. Sono arrivati sin sul ciglio del fango, hanno trovato il sole della grazia e un padre a proporgli un nuovo «pellegrinaggio interiore».

A casa, chi seduto in poltrona si è goduto lo spettacolo dallo schermo, ha potuto rimanere tranquillo. Diceva uno striscione: «Mamma non aspettarmi. Stanotte dormo dal Papa». Che grandi questi giovani, questi di Marienfeld

o spirito che si respira alla GMG è travolgente, ti entra "dentro" ed è difficile da spiegare...A questo proposito vorrei raccontare un episodio che mi è capitato mentre passeggiavo con alcuni miei amici lungo le vie della bellissima città di Aquisgrana. Era pomeriggio e i nostri sacerdoti ci avevano lasciato un paio d'ore di libertà per visitare a nostro piacimento la città. Stavamo camminando tranquillamente quando ad un tratto un'orda di pellegrini portoricani ci è venuta incontro gridando a gran voce "VIVA ITALIA!!". Subito ci hanno attorniato allegramente e in batter d'occhio decine e decine di macchine fotografiche puntavano verso di noi. E stato molto divertente e se ci ripenso mi viene da sorridere...

Perché alla GMG è così: ci si saluta, ci si scambia la bandiera o la bandana, si canta insieme, si prega insieme...Tutto il mondo è lì in un'unica città e, anche se non ci si conosce, ci si sente tutti amici, tutti fratelli e figli di uno stesso Padre... quel Padre che a Colonia siamo andati per adorare!!!!

Carola

Quanta nostalgia... Quanta eccitazione nel cuore... spero non si plachi, perché è bello sentire quell'adrenalina che fa stare svegli...

In questi giorni ho sentito il cuore battere forte per diversi

motivi, diverse emozioni... Ho sperimentato la gioia di sentirsi parte di un gruppo e il senso di sicurezza e protezione che deriva dall'interessamento gratuito degli altri... E ho provato lo stupore nel ricevere doni da parte di persone sconosciute, che, oltre a felpe o bandiere, hanno saputo regalare sorrisi calorosi a dei giovani viaggiatori come loro...

...Ed eccoci raccolti in un unico prato: mondi di storie, pensieri e motivazioni si fondono per adorare il Signore e "mentre danzano le stelle luminose come perle, quando si fa sera nasce la preghiera". Svegliati, poi, dalla musica del mattino, quel guscio di teli blu, che ci ha protetto dalla rugiada della notte, si apre, così che "il vento forte della vita soffierà sulle vele e le gonfierà di Te". E il viaggio continua; l'arrivo del papa e i brividi che abbiamo sentito in quegli istanti, a pochi metri da lui, erano parte di un lungo cammino, non certo la meta, ma solo un incentivo, una spinta nuova per lasciarci condurre sulla strada della fede, anche quando i canti, le chitarre e quell'atmosfera magica non ci saranno più...

Il nostro impegno consisterà nel far rivivere quei momenti di entusiasmo e, forse, ci capiterà di ricordare l'armonia che comunicavano i bagliori di infinite candele, stelle sparse in un campo per regalare un po' di luce alla notte del nostro animo.

Patry







37° Sinodo della Chiesa di Bergamo

LA PARROCCHIA

ontinuando l'analisi dei Piani Pastorali proposti dal nostro vescovo Roberto Amadei siamo al programma pastorale 2000-2001 intitolato "Se vuoi essere perfetto" e avente per tema "La morale".

La proclamazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti dovrebbero essere in grado di sostenere efficacemente la formazione della coscienza morale dei fedeli. Ma in realtà questo compito risulta oggi particolarmente difficile e si evidenzia nel **moralismo** che spesso caratterizza la predicazione ecclesiastica (si proclamano i valori senza prendere in considerazione l'uomo e la sua esperienza, senza indicare come questi valori possono essere incarnati) e nella crisi **del sacramento della confessione**, segno evidente dello smarrimento della coscienza dei fedeli.

Questa fragilità delle pratiche morali è legata alla fragilità del costume civile e alla fatica che facciamo ad assumere questo compito morale. La dilagante secolarizzazione comporta non solo la perdita del senso religioso della vita ma anche lo smarrimento di un codice morale condiviso (si ricerca il vantaggio e il benessere personale piuttosto che il bene comune). Il compito che la parrocchia si trova di fronte è davvero coinvolgente: annunciando la Parola e celebrando i sacramenti nei momenti fondamentali dell'esperienza umana (il nascere e il crescere dei figli, il matrimonio, l'esperienza della sofferenza e della morte), la parrocchia diventa esperta di umanità e di morale.

Programma Pastorale 2001-2002

"Tu lo dici: io sono re!" "chiesa-società"

Le pratiche pastorali e la parola cristiana sono strettamente legate all'interpretazione che stiamo dando alla storia e alla cultura che essa esprime: essere cristiani oggi è una maniera singolare di essere uomini e donne in questo tempo e di interpretare perciò la civiltà nella quale stiamo vivendo (chi avrebbe pensato, anche solo qualche anno fa, al problema dell'immigrazione o del confronto con altre religioni?).

Anche se la parrocchia non è più il centro della società, rimane comunque un osservatorio e un laboratorio interessante: è proprio nella concretezza della vita quotidiana della gente che si manifestano le grandi questioni dell'evangelizzazione e si offrono positive ed incoraggiati indicazioni per il coraggioso dialogo che la Chiesa ha aperto con il mondo moderno, vicino e lontano.

La parrocchia deve imparare a lavorare in collaborazione e sintonia con altre agenzie sociali per obiettivi comuni e parteSintesi della seconda parte dell'incontro avente per tema "Un piano di viaggio - Dalla morale all'iniziazione cristiana" in preparazione al Sinodo. L'incontro si è tenuto mercoledì 27 aprile e è stato guidato da don Paolo. Il successivo incontro di giovedì 4 maggio ha avuto per tema "Programmazione e suddivisione dei lavori" e, in seguito, sono stati effettuati altri quattro incontri (10, 17, 24 e 31 maggio) in cui si sono discusse diverse modalità operative pratiche di applicazione dei temi proposti alla nostra realtà parrocchiale. Considerate però le difficoltà riscontrate, comuni ad altre parrocchie, siamo in attesa di nuovi suggerimenti da parte della segreteria del Sinodo.

cipare democraticamente all'edificazione della società tutta. Pensiamo alle diverse istituzioni educative ed assistenziali (in particolare gli oratori) che operano nelle nostre comunità e che sono chiamate a realizzare la loro azione pastorale per tradurre e sperimentare la presenza dei cattolici nel sociale per il bene comune.

Programma Pastorale 2002-2003

"I poveri li avete sempre con voi"" Chiese - vecchie e nuove povertà

L'incontro con "il povero" è una provocazione alla fede e alla testimonianza più evidente del vangelo. Il povero è l'illustrazione più evidente della condizione umana che è radicalmente povera e in attesa del soccorso e della buona notizia. Non ci si riferisce esclusivamente al povero dal punto di vista economico ma a tutte le povertà che affliggono l'uomo e che possono essere curate solo con l'amore, sostanza della Chiesa: è proprio l'amore rivelatosi in Gesù Cristo che fa sì che la chiesa non sia un'organizzazione come le altre e che giustifica il suo sforzo di essere comunione e di proporsi come via e cammino.

La formazione della virtù della carità, la più grande di tutte le virtù, e la sua espressione pratica deve essere il primo obiettivo delle pratiche pastorali della parrocchia e il culmine della vita morale del cristiano. La parrocchia, proprio perché vicina alla gente, è sempre stata esperta di povertà legate alla condizione umana: la fragilità della vita appena nata, la fatica di far crescere i figli, il dolore, le disgrazie, la malattia, la morte, i disagi fisici o psichici, le crisi coniugali, l'emarginazione, l'instabilità dei rapporti economici, le problematiche di una globalizzazione e di una integrazione difficili da governare.

Ogni parrocchia è portata a condividere tutte queste forme di povertà e a cercare di portarvi sollievo intervenendo direttamente con la disponibilità di singole persone o attraverso l'organizzazione di gruppi caritativi che rappresentano, dentro la comunità, vere e proprie forme di ministero.



Gite, che bei ricordi

L'estate è ormai finita, il vento fresco dell'autunno scende a valle, gli ultimi frutti presto saranno colti, l'uva vendemmiata, la natura si veste con il suo abito più bello, un vestito di mille foglie diverse, anche le ombre si allungano e il sole non scalda più come prima.

L'autunno rapisce l'estate, per portarci l'ammonimento dell'inverno brontolone, il messaggio caldo e giocoso del raccoglimento e dello stare insieme, non più giorni d'ozio al fresco delle fronde, ma pomeriggi concitati e allegri, fra canti e interminabili partite a carte con il correre dei volontari e il brontolare di qualche attento giocatore. Tutti assieme a raccontarsi storie, a discutere d'influenze e funghi e nevicate prossime venture, ma anche a raccontarsi dei bei momenti, ognuno ha la sua occasione per essere ascoltato e ogni racconto ne scatena altri mille. Gli argomenti preferiti sono sicuramente le gite. C'è chi ancora si lecca i baffi a pensare alla polenta "cunsàda" mangiata a S. Antonio Abbandonato, fuori faceva freddo ma dentro il vino riscaldava i cuori, altri ricordano

il gelato della Marianna in Città Alta, la sensazione che ci faceva sentire un po' signori ma sempre a modo nostro, alla "buona". Chi invece ancora un po' sbuffando ricorda il caldo afoso della gita alla Madonna dei Campi, una scampagnata un po' diversa ma gonfia di mesta devozione... e la gita al Lavello, fantastica! Seduti al fresco delle fronde ci lasciavamo cullare dalle acque dell'Adda che placido correva "verso quel ramo del lago di Lecco". I signori nonni, ma non solo, ricordano volentieri lo spuntare di una bella ballerina da una scatola piena di palloncini, una cara sorpresa fatta dagli amici di Laxolo che per la festa degli uomini hanno pensato così di movimentare l'anguriata presso la loro struttura, una bella giornata nonostante il tempo birichino. L'ultima gita, proprio per non smentire quel nostro piacere tutto "liberty" per il lusso, è stata al Casinò di San Pellegrino Terme quando, come cavalieri e dame, abbiamo consumato in compagnia una bibita fresca e succulenta! Dalla nostra R.S.A. è tutto, un caro saluto e un ar-Gli animatori Davide e Barbara. rivederci a presto!



MONDO



MISSIONI

urante la missione del mese di Luglio sono stati effettuati vari lavori tra i quali, di una certa consistenza, il collegamento dalla sala gessi al dormitorio, e dal dormitorio ai servizi igienici; è stato terminato il pavimento nei locali dove sarà allestita l'officina ortopedica.

La diocesi ha messo a disposizione una parcella di terreno sulla quale saranno costruiti dei locali per il personale del Centro e per i parenti che assistono i ragazzi durante il periodo degli interventi chirurgici. Il terreno con trentadue operai è stato livellato e sono stati acquistati 70.000 mattoni, 2000 blocchi costruiti al Centro più 100 metri cubi di pietre.

L'inizio dei lavori è previsto durante la prossima missione di Ottobre, durante la quale saranno presenti Ambrogio, Rino, Roberto e la mamma Giovanna come cuoca e sarta.

Inoltre, come supporto all'equipe dei medici belgi durante e dopo gli interventi, saranno presenti Danila di Ranica, futuro medico e Susanna Capo Sala a Torino.

Il 20 Agosto è stato spedito per il Centro il 26° container dal peso complessivo di 182 quintali. Attualmente è in allestimento il 27° container.

Un grazie all'Impresa edile Mazzoleni Alessandro e figli per la disponibilità dei mezzi di trasporto e fornitura gratuita di materiali.

Un grazie all'impresa di attrezzature edili di Gherardi Vittorio per la fornitura dei tubolari e alla ditta Busi eredi Silvano di Gigi e Nunzia per la disponibilità data nell'utilizzare il loro furgoncino.



Centro Santa Maria di Rilima

Un grazie alla cartolibreria Orlandini e figli per la loro disponibilità.

Un grazie anche a tutte quelle persone che sotto varie forme danno un aiuto.

Il mese di Agosto e Settembre per il so-

stegno del Centro, a mezzo posta e consegnati a mano, sono stati raccolti 7.850 euro.

A nome di Augere Onlus, sostegno al Centro S.ta Maria di Rilima, Rwanda un cordialissimo saluto. **Rino**

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. In particolare ti preghiamo:

INTENZIONI:

Generale - Perchè i cristiani non siano scoraggiati dalle sfide della società secolarizzata, ma con piena fiducia diano testimonianza della loro fede e della loro speranza.

Missionaria - Perchè al fondamentale impegno della preghiera, i fedeli uniscano lo sforzo di contribuire anche economicamente all'opera missionaria.

Dei Vescovi - Perché ogni comunità cristiana si renda particolarmente sensibile agli ammalati e ai sofferenti.

Mariana - Perché accogliamo l'invito della campana dell'Angelus ad invocare Maria al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

MEMORIA E IDENTITÀ - 4

La materna memoria della Chiesa

Giovanni Paolo II afferma che per rispondere alla domanda che appare nel box è opportuno richiamare ancora un'altra dimensione della stessa questione.

Annotando gli eventi dell'infanzia di Gesù, San Luca afferma: "Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore"(Lc 2.51). Si tratta del ricordo delle parole e ancor più degli eventi concernenti l'incarnazione del figlio di Dio. Maria conservava nel suo cuore la memoria del mistero dell'annunciazione, perché quello era stato l'istante del concepimento nel suo grembo del Verbo incarnato (Gv 1,14). Conservava la memoria dei mesi in cui il Verbo era nascosto nel suo seno. Poi era venuto il momento della nascita del Signore con tutto ciò che aveva accompagnato tale evento. Maria ricordava come Gesù era nato a Betlemme: poiché non c'era posto nell'albergo, era venuto al mondo in una stalla (Lc 2,7). La sua nascita era avvenuta in un'atmosfera ultraterrena: i pastori dai vicini campi erano venuti per rendere omaggio al bambino (Lc 2,15-17); successivamente a Betlemme erano venuti anche i Magi dall'Oriente (Mt 2,1-12). Tutto questo restava fedelmente custodito nella memoria di Marta e lei, come giustamente si deduce, lo trasmise a Luca, che le era particolarmente vicino. Giovanni riassume tutti gli eventi dell'infanzia con una frase : "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14), incorniciando quest'ultima affermazione con il magnifico prologo del suo Vangelo. Ma e vero che solo in Giovanni troviamo la descrizione del primo miracolo compiuto da Gesù, dietro la richiesta della madre (Gv 2,1-11). Ed è ancora Giovanni, lui solo, ad averci consegnato le parole con cui Gesù, nell'ore dell'agonia, affidò proprio a lui la Madre (Gv 19,26-27). Tutte queste vicende, ovviamente Maria le conservava scolpite in modo indelebile nella memoria. "Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore"(Lc2,51).

Maria non è soltanto la testimone del mistero dell'incarnazione, a cui ha offerto la sua consapevole collaborazione, ma ha seguito anche passo dopo passo il progressivo manifestarsi del Figlio che le cresceva accanto.

Gli eventi sono noti ai Vangeli. Gesù dodicenne lascia intravedere a Maria la speciale missione che egli ha ricevuto dal Padre (Lc 2,49). Più tardi, quando si allontanerà da Negli ultimi decenni in varie parti del mondo si sono avuti enormi cambiamenti e si parla della necessità di un adattamento della Chiesa alla nuova realtà culturale. Si presenta, dunque anche l'impellente interrogativo sull'identità della Chiesa. Santo Padre, come definirebbe le componenti di tale identità?

Nazaret, la Madre resterà sempre in qualche misura collegata con Lui: è quanto appare dal miracolo di Cana di Galilea (Gv 2,1-11). Maria sarà in particolare, testimone del mistero della passione e della suo compimento sul Calvario (Gv 19,25-27).

Maria è presente alla sua ascensione al cielo, è con gli apostoli al Cenacolo in attesa della discesa dello Spirito Santo ed è testimone della nascita della chiesa il giorno della Pentecoste.

Questa memoria materna di Maria è particolarmente importante per l'identità umano divina della Chiesa. Si può dire che alla memoria ha attinto la memoria stessa del nuovo popolo di Dio, rivivendo nelle celebrazione eucaristica eventi ed insegnamenti di Cristo appresi anche dalle labbra della Madre.

In grande misura la Chiesa custodisce ciò che era presente nei ricordi di Maria.

La memoria della chiesa cresce attraverso la testimonianza degli apostoli e la sofferenza dei martiri. È una testimonianza che si manifesta via via nella storia a partire dagli atti degli apostoli, ma che si identifica totalmente con la storia. È qualcosa di specifico che in termine tecnico definiamo come Tradizione.

Questa parola ha la funzione del ricordare tramandando. Che cos'è, infatti, la Tradizione se non l'impegno assunto dalla Chiesa di trasmettere il mistero di Cristo e l'insieme del suo insegnamento che essa custodisce nella sua memoria.

È un impegno nel quale la Chiesa è sostenuta costantemente dallo Spirito Santo: "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv14, 26).

La chiesa quando celebra l'Eucarestia che è il memoriale del Signore, lo fa sorretta dallo Spirito Santo, il quale di giorno in giorno risvegli e orienta la sua memoria.

A quest'opera tanto stupenda quanti mi-

steriosa dello Spirito della Chiesa deve di generazione in generazione, la sua essenziale identità.

La testimonianza più importante è costituita dalle parole dell'istituzione dell'Eucarestia: "Fate questo in memoria di me"(Lc 22,19). L'unità della memoria, che accompagna la Chiesa attraverso le generazioni nell'arco della storia, si esprime in modo particolare nella memoria di Maria. Questo avviene anche Maria è una donna e la memoria appartiene al mistero della donna più che a quello dell'uomo.

Il Concilio Vaticano II, si è espresso così sulla figura di Maria: "È figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la Beata Vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare, quale vergine e quale madre".

Già nel testo della Genesi si lascia intravedere in modo sintetico ma abbastanza chiaro la questione della sua particolare vocazione del cosmo. Inoltre, viene messa in risalto nello stesso testo di Genesi lo stato d'innocenza e di felicità, sia il bene chiaro scenario del peccato e le sue conseguenze come lo definisce la teologia scolastica stato di natura decaduta, che necessita dell'immediata iniziativa divina in vista della redenzione (Gn 3.14).

La Chiesa custodisce in sé la memoria della storia dell'uomo sin dall'inizio: la memoria della sua creazione, della sua vocazione, della sua elevazione e caduta.

La Chiesa è madre che, somiglia a Maria che serba nel suo cuore la storia dei suoi figli, facendo propri tutti i problemi esistenziali.

La costituzione Gaudium et Spes ha detto giustamente che il mistero dell'uomo si svela pienamente soltanto in Cristo: "In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova la sua vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il Nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione".

Il Giubileo del 2000 è servito alla Chiesa a ricordare all'uomo la propria identità a cavallo dei millenni.



37° Sinodo della Chiesa di Bergamo

segue da pagina 16

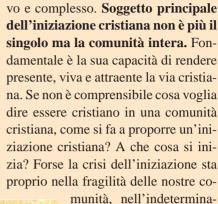
Programma Pastorale 2003-2004 "La parrocchia 'grembo' della fede" per le nuove genenerazioni

Ouello dell'iniziazione cristiana è un settore della pastorale che sembra in buona salute: la quasi totalità delle famiglie continua a chiedere i sacramenti dell'iniziazione cristiana per i

propri figli (battesimo, confessione, eucarestia, confermazione), anche se si assiste poi all'abbandono della frequenza ai sacramenti al termine del cammino dell'iniziazione: le proposte catechistiche, liturgiche e comunitarie, per anni fatte ai ragazzi, sembrano svanire dalla loro coscienza e dai loro comportamenti.

Il cambiamento culturale a cui assistiamo ormai da tempo, toglie al cristianesimo sostegno dell'ambiente sociale e familiare: non esiste più un ambiente circostante che trasmetta la visione cristiana della vita e gli elementi dell'espefondamentali rienza cristiana. Oggi le nostre parrocchie si trovano tutte, più o meno, di fronte a una situazione complessa: da una parte, la proposta cristiana non trova sostegno nel contesto sociale e, quindi, non si può pensare ad un processo automatico di crescita cristiana dei ragazzi.

Dall'altra, la tradizione cristiana ancora viva porta i genitori a chiedere abbastanza spontaneamente il cammino cristiano per i loro figli. A differenza della chiesa dei primi secoli, il catecumenato (la pratica cioè di accompagnare gli adulti che volevano sperimentare la vita cristiana) scompare. Ma mentre fino a qualche tempo fa esso comunque avveniva per influsso dell'ambiente familiare, sociale ed ecclesiale, oggi, la secolarizzazione che rende il clima sociale e culturale estraneo al cristianesimo impone un atteggiamento pastorale nuo-



tezza della loro immagine. nella poca chiarezza sui cammini che propongono. Il fiore all'occhiello delle nostre parrocchie sono i molti laici catechisti che rappresentano una delle componenti più preparate e attive del popolo cristiano: lo sforzo che viene richiesto è di inserire tutto il percorso dell'iniziazione nella vita e nel cammino liturgico e pastorale della comunità. A questo proposito, gli oratori, luogo di accoglienza e di accompagnamento paziente, e la presenza di preti giovani che si dedicano a tempo pieno alla pastorale giovanile, rappresentano una duplice preziosa risorsa: quella di istituire un luogo educativo significativo e di concretizzare per i ragazzi gli stili di una comunità cristiana. Senza mai dimenticare che questo lavoro con i ragazzi rimanda alla forza con cui le nostre comunità sanno proporre un serio cammino cristiano agli adulti, che spesso rischiano di offrire un'immagine distorta e fragile della fede.





Catechisti, giorni e orari 2005-2006

CLASSE	CATECHISTI		GIORNO	AULA
1° elementare	STEFY M.	SILVIA S.	venerdì 15.30	4
1° elementare	ANTONIETTA		venerdì 15.30	salone
1° elementare	ANTONELLA		venerdì 15.30	salone
1° elementare	LARA	PAOLA R.	venerdì 15.30	3
2° elementare	KATIA	PAOLA C.	venerdì 15.30	atl. 6
2° elementare	COSTANZA	STEFY ZUC.	venerdì 15.30	don
2° elementare	GAIA	SARA B.	venerdì 15.30	4b
2° elementare	JENNY	VERONICA	venerdì 15.30	5
3° elementare	ANNA RIVA		venerdì 14.30	5
3° elementare	STEFANO R.	CHIARA V.	venerdì 14.30	atl.
3° elementare	ROSY	CLARA	venerdì 14.30	salone
3° elementare	SR. ANDREINA		venerdì 15.30	1
4° elementare	ANNA ROTA	TITTY	venerdì 14.30	1
4° elementare	WANDA		venerdì 14.30	2
4° elementare	M.TERESA	SR ALIX	venerdì 14.30	3
4° elementare	ALBERTINA		sabato 14.30	1
5° elementare	MARIANGELA	GIULIANA	venerdì 14.30	4
5° elementare	AGNESE	GIULIANA	venerdì 14.30	4 4b
5° elementare	VANNA		venerdì 14.30	don
5° elementare	MANUELA		venerdì 15.30	2
3 elementare	WANGLA		veneral 15.50	
1° media	ANNA		mercoledì 16.15	atl. 6
1° media	SARA		mercoledì 16.15	4
1° media	DIEGO	MICHAEL	mercoledì 16.15	2
2° media	ANGELA		mercoledì 16.15	don
2° media	GIANNI		mercoledì 16.15	1
2° media	CAROLA		mercoledì 16.15	3
2° media	GIOVANNA		mercoledì 16.15	4b
3° media	FRANCA		mercoledì 15.15	1
3° media	GRAZIA		mercoledì 15.15	2
3° media	FULVIA		mercoledì 15.15	3
1° superiore	LORY	MARIA	lunedì 18.00	
2° superiore	CHIARA B	LUCIANO	lunedì 18.00	
3° superiore	DON PAOLO	LOCIAINO	lunedì 18.00	
4° superiore	DIEGO	MARIO	lunedì 18.00	



Ricordiamoli



SILVANO BUSI 30-8-1979



VINCENZA RUBIS 6-10-1990



LIDIA CARMINATI 3-10-1994



ENRICO PESENTI 15-9-1995



ROSANGELA ROTA 26-9-1998



DOMENICA MILESI 6-10-2000



PAOLINA GASPARINI 19-10-2002



LAURA CARMINATI 14-8-2003



GIUSEPPE STUCCHI ELENA PURICELLI
11-1-2004 24-9-2004
Insigni benefattori dei ricoveri
parrocchiali in Laxolo e in Zogno



MARCELLA CERONI 12-9-2004



GIACOMO RIGONI 9-4-2005



MARIA ANTONIETTA PESENTI "NENET" 15-7-2005



VALERIO RINALDI 16-9-2005

Hanno raggiunto la casa del padre

MARIA SONZOGNI, di anni 76, il 3 agosto 205 GUERINO CORTINOVIS, di anni 88, il 13 settembre 2005 SUOR GIUSEPPINA TOMASONI

al secolo ANGELA, di anni 77 il 15 settembre 2005

MARIA BARBARA CARMINATI, di anni 95, il 15 settembre 2005 GIOVANNI GHISALBERTI, di anni 80, il 16 settembre 2005 VALERIO RINALDI, di anni 68, il 16 settembre 2005

RESOCONTO LUGLIO 2005

Per la Chiesa	€	20,00
In M. N.N.	€	50,00
Offerta funerale Romano Finazzi	€	200,00
Offerta funerale Sara Gritti	€	100,00
Offerta funerale Andrea Pesenti	€	500,00
Offerta funerale Caterina Licini	€	250,00
Offerta funerale Caterina Fustinoni	€	100,00
Offerta funerale M.Antonietta Pesenti	€	200,00
Offerta matrimonio	€	250,00
Offerta battesimo	€	20,00
Offerta battesimo	€	150,00
Offerta battesimo	€	100,00
Da don Umberto	€	170,00
Per giornalini asilo	€	500,00
Per le missioni	€	100,00
Vendita Zogno Nortizie (giu-lug)	€	320,00
Per gita alle Cinque Terre (24 luglio)	€	2.203,00
Elemosine 27 - 3	€	699,20
Elemosine 4 - 10	€	871,62
Elemosine 11 - 17	€	950,46
Elemosine 18 - 24	€	471,86
Elemosine 25 - 31	€	707,50
Festa della Madonna del Sacro Cuor di Gesù alla Rasga	€	3.320,00
Festa della Madonna al Carmine Vecchio	€	622,19
ENTRATE:	€	12.875,83

RESOCONTO AGOSTO 2005

Per la Chiesa	₹	250,00
Per la Chiesa	€	20,00
Offerta matrimonio	€	200,00
Offerta matrimonio	€	100,00
Offerta battesimo	€	50,00
Offerta battesimo	€	150,00
Da don Umberto	€	130,00
M.A. e A. per San Lorenzo	€	200,00
Assicurazione Casa Marconi	€	200,00
Portatori statua San Lorenzo	€	350,00
Elemosine 1 - 7	€	701,94
Elemosine 8 - 14	€	1.994,25
Elemosine 15 - 21	€	1.003,41
Elemosine 22 - 28	€	737,40
Dal Museo	€	75,10
Festa alle Trefontane	€	890,75
Festa ai Cassarielli	€	256,59
M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	224,64
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	40,56
ENTRATE:	€	7.309,44

Sposi in Cristo



FRANCESCA SONZOGNI **E GREGORIO CARRARA** sposi il 12 agosto 2005



PAZIENTE GRATAROLI E EMANUELA GRITTI sposi il 27 agosto 2005



ROBERTA PESENTI E GIUSEPPE CARRARA sposi il 3 settembre 2005



LUCIANO GATTI E BARBARA CAPELLI sposi il 23 settembre 2005



Nati in Cristo



LUCREZIA GERVASONI di Germano e Romina Carminati battezzata il 26 luglio 2005



RICCARDO BONZI di Martino e Roberta Ceroni battezzato il 14 agosto 2005



CLAUDIA BERGAMELLI di Roberto e Mariateresa Rinaldi battezzata l'11 settembre 2005

Tela di Vincenzo Angelo Orelli al Museo di S. Lorenzo in Zogno

Dl Rosàre 2005

Quando i röse a i sfiorés i te làssa 'ndré che i spì perchè chèi a i te regórda che se s'nàs a mè a mürì!

Però i röse del Rosàre quàndo i nàs in del tò cör i rèsta sèmper bèle frèsche per la éta a 'quàndo s'mör!

La Madóna la cultia cheste röse al mónt de là prope 'n mès al so giàrdì per la fèsta che s' farà!

La curùna del Rosàre l'è la córda per scalà la montagna de la éta coi to crùs che mè portà!

Quando s'gràna la curùna a te sèntet che a pregà a se lìga 'nsèma 'l mónt come l'fös in de tò cà!

Po 'a 'de mórt co la curùna i te lìga 'n crùs i mà come l'fös ol pasapórt che l'te sèrf a 'ndà de là!

La te spèta la Madóna per la fèsta che farà e con töt ol paradìs la te öl incurunà!

don Giulio Gabanelli